

I lupi solitari e il comportamento di dispersione

Una parte della popolazione di lupo sulle Alpi non vive in branco e non occupa un territorio stabile: è costituita da animali in dispersione che si muovono ai margini dei territori già occupati, alla ricerca di un territorio proprio e di un lupo di sesso opposto per formare un nuovo branco. I lupi in dispersione, in genere il 10-20% di una popolazione, possono compiere spostamenti dai 10 ai 1000 km e più. Durante questi lunghi spostamenti i giovani lupi sono particolarmente vulnerabili, dal momento che, privi della sicurezza del branco e senza la conoscenza del territorio, sono del tutto esposti ai pericoli: non stupisce che in questa fase si registrino alti livelli di mortalità, dovuti anche a scontri con branchi già insediati.

I lupi in dispersione possono compiere spostamenti anche di 1000 km (foto di Dante Alpe).



Le storie delle dispersioni sulle Alpi e la loro documentazione

Come è possibile documentare le dispersioni, se sulle Alpi i lupi sono così difficili da avvistare? I ricercatori italiani, francesi e svizzeri utilizzano una tecnica non invasiva, chiamata «genetica molecolare», che permette di identificare i singoli lupi grazie al loro DNA.

Il DNA, come è noto, è unico e individuale, e costituisce una carta d'identità dell'animale che permette ai ricercatori di distinguerlo e riconoscerlo nel tempo, assegnandogli un nome, che per comodità è un numero abbinato alla lettera M per gli esemplari maschi e alla F per le femmine. Il genotipo, ossia il profilo genetico dell'individuo, che lo caratterizza e lo distingue dagli altri, viene ricavato dal DNA che i ricercatori ottengono dagli escrementi. Per questo la tecnica è definita «non invasiva»: perché non richiede la cattura del lupo. Così, semplicemente raccogliendo gli escrementi di lupo lungo l'arco alpino e ricavandone il DNA, quindi il genotipo dell'animale che ha prodotto l'escremento, i ricercatori hanno ricostruito le storie delle dispersioni sulle Alpi e addirittura le vicende di ogni singolo branco.

La distanza lineare media delle dispersioni è di circa 100 km, con la maggior parte dei lupi provenienti dai branchi delle Alpi Marittime, in particolare da quello della Valle Pesio; tra loro F31, la lupa trasferitasi in Val Bognanco, e F19, andata in dispersione in Val di Susa e diventata la lupa alfa del branco di Bardonecchia. Dal branco della Valle Tanaro sono invece nati M46, che è andato in dispersione in Valle d'Aosta ed è diventato il lupo alfa del branco del Gran Paradiso, e F30, spostatasi in Val Casotto, dove ha originato un nuovo branco assieme a M47, proveniente dall'Appennino. Da quest'ultimo branco è nato nel 2005 il cucciolo M100, che è andato in dispersione quand'era molto giovane (meno di un anno), è arrivato in Val Formazza (Verbanò-Cusio-Ossola) nell'aprile 2006 e dopo pochi mesi è stato ritrovato morto per investimento in Baviera: M100 ha percorso almeno 530 km, dal branco della Val Casotto (provincia di Cuneo) fino in Baviera, in meno di un anno, dimostrando l'alta capacità di dispersione della specie.

Il suo caso, come quelli dei primi lupi che dalle Alpi si sono spostati sui Pirenei, non costituisce un effettivo ritorno della specie. Anche se il ritrovamento di M100 ha suscitato scalpore in Baviera, solo con l'arrivo di una coppia riproduttiva si può parlare di un vero e proprio ritorno del lupo. Fino a quel momento i casi di dispersione possono solo annunciare un possibile, prossimo insediamento del predatore.

